

mancanza di vettovaglie quel Capitano rendè la Terra salvo l'averè e le persone. Avea Renzo da Ceri preso gusto alla preda. Da che seppe, che gli Spagnuoli aveano riscosso da i miseri Bergamaschi altra gran somma di danaro per compensare i danni dianzi patiti, ma senza colpa de' Cittadini, se ne tornò col solito suo corteggio a quella Città, e presi quanti Spagnuoli ivi trovò, dopo avervi lasciato di presidio ottocento fanti, e ducento cavalli sotto il governo di Bartolomeo da Mosto, si ridusse di nuovo a Crema. Ciò inteso, il Vicerè Cardona con lettere raccomandò la ricuperazion di Bergamo al Duca di Milano, il quale si trovava allora con gli Svizzeri in Piemonte saccheggiando tutto il paese, sotto pretesto d'impedire a i Franzesi il ritorno in Italia. Spedì il Duca a quell'impresa con affai schiere ed artiglierie *Silvio Savello*, e *Cesare Feramosca*, che cominciarono a battere la Città. Ma ecco sul far del giorno giugnere quattrocento cavalli, ed altrettanti fanti, inviati da Crema da Renzo da Ceri, che animosamente assalirono il campo Milanese; nel qual tempo uscirono alla medesima danza gli altri, che erano nella Città. Fu sanguinosa la pugna; ma in fine rimasero sconfitti i Veneziani colla perdita di quasi tutti i fanti. S'arrendè l'infelice Città di Bergamo, e all'innocente Popolo fu imposta dal Savello una taglia di dieci mila Ducati d'oro.

DAPPOICHE' fu sciolto l'assedio di Padova, fece *Papa Leone* quante pratiche potè per istaccare i Veneziani dalla Lega co i Franzesi; ma senza frutto: tanto era irritato quel Senato contro la mala fede de gli Spagnuoli. Però essendosi il Vicerè *Cardona* ridotto con tutti i Capitani in Verona, tenuto fu ivi consiglio, e risoluto d'infestare i Veneziani, per trarli colla forza ad acconciarsi con loro. Nel dì 17. di Settembre s'avviò l'esercito Collegato verso il Padovano, con bando che fosse lecito ad ognuno il mettere a ferro e fuoco tutto il paese da Monfelice fino alle Acque false. Fu eseguito il barbarico editto, e in tempo che i poveri Popoli non aspettando la seconda visita di questi cani, erano ritornati colle famiglie e bestiami alle lor case. Non contenti costoro, Cristiani di nome, e Turchi ne' fatti, di far grandissimo bottino, imprigionavano, uccideano, e bruciavano case e Ville, dovunque arrivava il lor furore. Meno de gli altri non operavano i soldati del Papa. Fra l'altre Terre l'amena e fertile di *Pieve di Sacco*, dove si contavano tante belle case di Nobili Veneti, tutta fu consegnata alle fiamme. Lungo le *Brente* nuova e vecchia fecero lo stesso scempio, scorrendo fino a *Lizzafusina*, *Mergara*, *Mestre*, ed altri Luoghi marittimi, da quali spararono anche di molte